

*Las mareas negras del cielo:*  
proposte di traduzione  
del terzo genere



Tutora: Romano Martín, Yolanda

Autor: Rebollo Puigcerver, Alejandro

FACULTAD DE FILOLOGÍA

GRADO EN ESTUDIOS ITALIANOS

Trabajo de Fin de Grado

*Las mareas negras del cielo:*  
proposte di traduzione  
del terzo genere

Alejandro Rebollo Puigcerver

Yolanda Romano Martín

Salamanca, 2021

**Resumen:** Este trabajo tiene como objetivo la invitación a la reflexión sobre los géneros gramaticales del español y del italiano —a través de diferentes propuestas de traducción literaria— y de las personas en ellos reflejadas. Entre las mismas se encuentran las personas trans no binarias que, como cualquier persona, tienen derecho a hacer uso de su propia lengua y sentirse representadas en ella. Se ha puesto el foco en la lengua italiana debido a la dificultad que conlleva. Esta dificultad se debe a una flexión gramatical de género y número que ocupa cuatro de las siete vocales del sistema vocálico italiano y la similitud de las otras a las ya mencionadas, y la confusión que implicaría.

**Abstract:** The aim of this paper is to make people reflect on grammatical genres in Spanish and Italian languages —through different literary translation proposals— and the people reflected in them. Among these, there are non-binary trans people who, like anyone else, have the right to use their own language and feel represented in it. The focus has been placed on the Italian language due to the difficulty it entails. This difficulty comes from a grammatical inflection of gender and number that occupies four of the seven vowels of the Italian vowel system and the similarity of the others to those already mentioned, and the confusion that it would imply.

**Riassunto:** Questo lavoro ha come obiettivo un invito alla riflessione sui generi grammaticali dello spagnolo e dell'italiano —tramite diverse proposte di traduzione letteraria— e delle persone in essi rispecchiate. Fra queste si trovano le persone trans non binarie che, come qualsiasi persona, hanno il diritto di usare la loro lingua e sentirsi rappresentate in essa. Si è messo l'accento sulla lingua italiana dovuto alla difficoltà che comporta. Questa difficoltà si deve alla flessione grammaticale di genere e numero che occupa quattro delle sette vocali del sistema vocale italiano e la similitudine delle altre a quelle già menzionate, e la confusione che implicherebbe.

**Palabras clave:** masculino genérico, femenino genérico, lenguaje no binario, trans, género, schwa, epicenos.

**Key words:** generic masculine, generic female, non binary language, trans, gender, schwa, epicene.

**Parole chiave:** maschile sovraesteso, femminile sovraesteso, linguaggio non binario, trans, genere, scèvà, epiceni.

## Sommario

1. INTRODUZIONE .....	5
2. DEFINIZIONI, TIPI E CONTESTUALIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ DI GENERE E DEL LINGUAGGIO INCLUSIVO.....	7
3. VITA E OPERA DELL’AUTORE E DELL’AUTORE.....	10
4. PROPOSTE DI TRADUZIONE ALL’ITALIANO.....	11
4.1. CON IL FEMMINILE SOVRAESTESO .....	15
4.2. CON EPICENI.....	17
4.3. CON LO SCEVA.....	19
5. PERCEZIONE SOCIALE DELLE PROPOSTE DI TRADUZIONE.....	23
6. CONCLUSIONI.....	27
7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	34
8. APPENDICE .....	38
8.1. GLOSSARIO .....	38
8.2. CORPUS LINGUISTICO.....	39
8.3. Brani del sondaggio.....	47

## 1. INTRODUZIONE

Prima di tutto, si deve chiarire che il genere grammaticale usato nella stesura di questo lavoro è il maschile sovraesteso. Si userà per parlare di collettività di persone in cui ci siano presenti diverse identità di genere. La scelta del maschile si deve alla comodità di lettura del testo e dell'elaborazione di esso, dato che la sua pronuncia non è conosciuta da tutta la popolazione italiana per non essere un fonema presente né in italiano standard né in vari dei dialetti.

Invece, per parlare delle persone che hanno scritto e tradotto l'opera che ci concerne si utilizzerà lo scèvà, poiché loro sono persone *non binary* che nelle loro lingue usano le rispettive alternative di cui dispongono per creare un'inclusività. Dunque, leggeremo che, ad esempio, lə scrittorə è del Singapore e lə tradutorə è della Spagna.

Chiarita la questione di genere della redazione di questo lavoro, dobbiamo parlare del punto di partenza di questa tesi di laurea, il romanzo *Las mareas negras del cielo*. Si tratta di un libro originariamente scritto in inglese, dato che l'autorə è singaporianə e una delle lingue che ci si parlano di più è l'inglese, è pure una delle più parlate al mondo.

Inoltre, *Las mareas negras del cielo* forma parte di una trilogia che in Italia è stata pubblicata in un unico volume, in un *omnibus* intitolato *Il tensorato*. Nella scrittura di queste opere si è usato il maschile sovraesteso, sia per parlare di gruppi di persone in cui ci sono diverse identità di genere sia per rivolgersi di forma individuale a personaggi *non binary* o il cui genere non è stato ancora scelto.

Sebbene *Las mareas negras del cielo* è già stato tradotto all'italiano da Benedetta Tavani, le traduzioni qui fatte sono di creazione propria. Vale a dire, non si tratta della traduzione di Tavani con delle modifiche che adattano il testo alle proposte qui fatte, bensì sono nuove traduzioni.

In quanto alla scelta di questo libro, concretamente la traduzione in spagnolo come punto di partenza -benché si tratti della traduzione di un'altra traduzione-, risponde a tre motivi di peso: il primo, l'autorə è di genere dissidente; il secondo, anche lə tradutorə è *non binary*; e per ultimo, la somiglianza dell'italiano e lo spagnolo nella flessione di genere.

Per quanto riguarda gli obiettivi di questa tesi di laurea sono dare voce alle persone trans *non binary* (dato che dentro la comunità *queer*<sup>1</sup> sono coloro i cui diritti sono ancora i meno sviluppati) e promuovere l'iniziativa di creare nella lingua italiana un linguaggio oltre il binarismo, grammaticale e sociale, fra maschile e femminile, sebbene ci siano tantissimi aspetti LGBTIQ+ che richiedono di una maggiore visibilità. Tuttavia, si deve ancora cercare la proposta linguistica più adatta per le persone di genere dissidente, con la quale si sentano più a loro agio, e che allo stesso tempo per il resto della gente, che nella maggior parte non è trans, non sembri violenta da leggere.

Infatti, nel punto numero sei si è incluso un sondaggio consistente in alcune domande sulle diverse proposte di traduzione all'italiano che non usano il maschile sovraesteso. Si chiede agli italiani, *grosso modo*, quale risorsa linguistica gli sembri più comoda nella lettura del romanzo, quale —essendo stati informati della situazione delle persone trans *non binary*— credono che sia la scelta giusta per rappresentare questo tipo di persona nella lingua e quale avrebbe più successo di vendita in Italia.

In quanto alla metodologia, si è usato un metodo ipotetico-deduttivo. Esso consiste nell'osservazione di qualcosa di particolare —il libro *Las mareas negras del cielo*— per sollevare una problematica. Tramite una procedura induttiva che prende in considerazione diverse proposte di traduzione —femminile sovraesteso, epiceni e scèvà—, si porta il problema a una teoria allo scopo di formulare un'ipotesi. In questo caso è la necessità di creare un'alternativa nelle lingue per la rappresentazione adeguata delle persone trans non binarie. Dopo si è realizzato una deduzione al fine di corroborare l'ipotesi in maniera empirica.

La natura dei dati qui trattati è mista. Da un lato è quantitativa; dall'altro, qualitativa. È quantitativa per quanto concerne il sondaggio che è stato fatto con l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti l'accoglienza dell'oggetto di studio nella società italiana. Invece, è anche qualitativa dovuto al fine stesso della tesi di laurea: cercare una soluzione a un problema con nuove proposte e risorse.

---

<sup>1</sup> Consultare il glossario nell'appendice.

## 2. DEFINIZIONI, TIPI E CONTESTUALIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ DI GENERE E DEL LINGUAGGIO INCLUSIVO

In questo punto si cercherà di fornire definizioni ed esempi —se necessario— di alcune identità di genere e di tutti i termini il cui significato bisogna chiarire per la comprensione di questa tesi. Prima di tutto e per dare un’idea generale di come si strutturano le identità di genere, di seguito possiamo trovare uno schema:

PERSONE		
CIS	TRANS	
BINARIE		NON BINARIE
uomo	donna	agenero, bigenero, <i>gender fluid</i> ...

Figura 1. Schema generi

Nel mondo esistono le persone. Queste si dividono in due grandi gruppi: cis e trans. Le persone trans sono coloro che non s’identificano con il genere che gli si è stato assegnato in base ai loro genitali quando sono nate. Invece, le persone cis sono tutto il contrario, coloro la cui identità di genere si corrisponde con quella assegnata nella nascita.

Le persone cis s’includono nel famoso binarismo, vale a dire, il dualismo uomo-donna. Essere cis significa identificarsi con i ruoli —e le loro rispettive caratteristiche, soprattutto di espressione di genere<sup>2</sup>— che la società ha deciso e stabilito come corretti. Trans è tutto il contrario. Trans sono coloro che hanno un genere diverso da quello che il dottore o la dottoressa ha deciso per loro.

Tuttavia, essere trans non è sinonimo di *non binary* —non binario—. Molte persone trans fanno una transizione da un lato del dualismo all’altra, dall’essere uomo all’essere donna e viceversa. Questa transizione è piena di sfumature che s’intrecciano e creano uno spettro di espressione di genere molto ampio (si veda la figura 2).

<sup>2</sup> Consultare il glossario del punto 8.1.



Figura 2. Spettro del binarismo

Alcune persone che non si includono negli estremi dello spettro, ma in uno stadio intermedio, si autodefiniscono come non binarie. Perché si dicono *non binary* se si trovano ancora dentro questa gamma di colori fra i generi dominanti? Forse è perché il modo di rappresentare graficamente come si strutturano le identità di genere non è qualcosa di lineare, anzi è una rete in cui tutte le identità sono sparse nello spazio e tutte sono interconnesse:

Quando la gente empieza a aprender sobre los géneros no binarios, una conclusión lógica, pero errónea, es que el género no es un sistema binario, sino ternario, que no se divide en dos, sino en tres categorías más o menos homogéneas: los hombres, las mujeres y las personas no binarias. [...] El género no es ni binario ni ternario: existe un sistema binario inexacto y, fuera de ese sistema binario, hay todo un universo de identidades y vivencias. (López, 2021:202-203)

In questo modo, una persona può muoversi per questo insieme di connessioni a suo parere. Questa forma di capire tutti questi concetti aiuta nella comprensione d'identità come *genderfluid*<sup>3</sup> oppure il non binarismo in generale, dato che è molto più visivo immaginare quest'intreccio nel quale una persona *non binary* non è situata fra il dualismo egemonico.

Per farsi un'idea di come potrebbe essere questa rete, è stato creato il seguente schema:

<sup>3</sup> Consultare glossario nell'appendice.

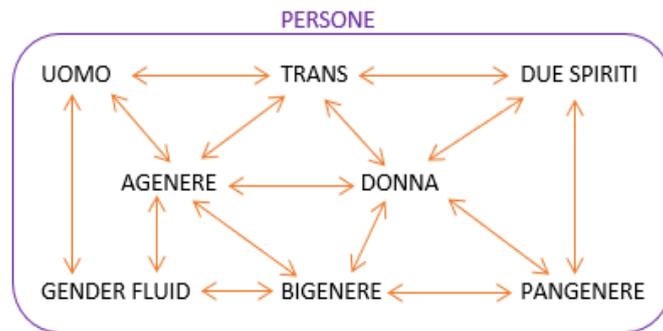


Figura 3. Schema rete dei generi<sup>4</sup>

Quindi, tutte queste identità, proprio come le donne, hanno bisogno di una rappresentazione nella lingua. Implementare questo cambio nella lingua è contemporaneamente facile e difficile —almeno in spagnolo—, poiché si deve tenere conto dei due usi principali di questo linguaggio: individuale e collettivo. Il primo è quello facile, dato che “riferirsi ad una persona che così lo chieda è ritenuto un po’ strano, ma si fa per rispettare la persona”, inoltre, “benché suoni strano perché non si trova fra le regole che ci hanno insegnato da piccoli, se una persona chiede che si usi il terzo genere con lei, uno lo accetta e lo usa, perché non si tratta di una «e» che stia sostituendo qualcosa di già imparato (la «o»)” (Rebollo, 2021:1). Invece, la parte più complessa è la collettiva, perché in questa situazione la gente dovrebbe sostituire nella sua testa l’uso della “o” per la “e”. Si tratta di un cambiamento molto più violento di quello individuale, visto che questo uso coinvolge tutti e perché si deve disimparare ciò che è stato già imparato. (Rebollo, 2021:1)

Con l’italiano è ancora un po’ più difficile. Non si tratta di scambiare vocali, però di includere nella lingua un nuovo fonema, lo scevà —di cui ne parleremo più avanti—, e cambiare un’abitudine non è tanto semplice. Allora, questo tipo di linguaggio che evolve di pari passo alla società ha un nome e uno scopo ben definiti: si chiama linguaggio non binario ed è una delle armi nella lotta per i diritti dei generi dissidenti.

Ora che l’oggetto di studio ha un nome, si deve fornire una definizione:

<sup>4</sup> Consultare il glossario per i concetti contenuti nella figura 3.

El género humano [...], nos han enseñado desde peques, que es un sistema binario, de dos, que o eres un hombre o eres una mujer. Y hay personas que somos o ambas cosas o somos otra cosa o somos una mezcla. [...] Somos cualquier cosa fuera de ese sistema binario y eso es una persona no binaria o de género no binario. [...] Nos han enseñado desde peques que en español existen el masculino y el femenino y ya está, y no es así. [...] Lenguaje no binario es español, inglés [...] más allá de un sistema binario de género gramatical, lingüístico, léxico [...]. (López, 2020:11m16s)

Esso non si deve confondere con il linguaggio inclusivo —iperonimo di quello non binario—:

En síntesis, entendemos aquí que el lenguaje inclusivo: a) es una opción consciente a favor del uso de una serie de estrategias lingüísticas que evitan los sesgos de exclusión que se han ido acumulando a lo largo de los siglos en el uso del idioma; y b) es una adopción consciente de medidas correctoras que pueden incluir algunas reformas gramaticales, invención de términos nuevos, etc., desde una actitud de acogida y aceptación de nuevas identidades, nuevas diversidades, nuevas perspectivas, nuevas maneras de sentir y de vivir que desafían el statu quo heredado. (Martínez Pagan, 2020:18)

### 3. VITA E OPERA DELL'AUTORE E DELLA TRADUTTORE

Neon Yang è l'autore del romanzo oggetto del nostro studio *Las mareas negras del cielo*. È una persona di genere dissidente (non s'identifica né come maschio né come femmina) e nella sua lingua, l'inglese, usa i pronomi *they/them* per parlare di sé. È nata in Singapore, dove ha fatto la giornalista in uno dei giornali più importanti del suo paese.

Prima di diventare scrittrice per animazioni, videogiochi, studi di fumetti e di finire come scrittrice di romanzi e romanzi brevi di fantascienza, ha fatto la biologa molecolare e la divulgatrice scientifica. Dopo quella tappa nel mondo scientifico, "they have been nominated for the Hugo, Nebula, World Fantasy, Lambda Literary, ignite and Locus awards, and their work has been an OTHERWISE AWARD honoree" (*About Me*, s. f.)

Il National Arts Council of Singapore la ha concesso nel 2015 una borsa di studio per iscriversi nel Masters in Creative Writing presso l'University of East Anglia di Norwich.

In quanto alla traduttrice, Carla Bataller Estruch, ha cinque anni d'esperienza nel mondo della traduzione. Si è formata presso l'Universidad de València realizzando la laurea in traduzione e mediazione interlinguistica. Di seguito ha fatto i master Traducción para el Mundo Editorial e Traducción Audiovisual, all'Universidad de Málaga e l'Universidad di Cádiz rispettivamente.

Ha tradotto dall'inglese allo spagnolo e al catalano romanzi di fantasia, fantascienza e horror. Fra essi si trovano titoli come la trilogia *Binti*, *Quien teme a la muerte*, *Un fuego frío en el abismo*, *Se buscan mujeres sensatas* o *Los hilos rojos de la fortuna* — continuación de *Las mareas negras del cielo*—.

La traduzione non è il suo unico mestiere. L'edizione e l'attivismo letterario sono altri impegni a cui ci tiene. Come editrice lavora per Asociación Cultural Crononauta, "cuyo propósito es publicar en español obras de ciencia ficción con perspectiva de género" (Bataller, s.f.). Per quanto riguarda l'attivismo letterario, ha fondato Adopta una Autora, dove ha organizzato eventi, tra i quali si trova #LeoAutorasOct, nel quale lavora insieme a Laura S. Maquilón e Isa J. González; e collabora anche con il blog La Nave Invisible, la cui finalità è rendere più visibile le opere di fantasia di scrittrici. In questo blog si occupa degli articoli tradotti (Bataller, s.f.)

#### 4. PROPOSTE DI TRADUZIONE ALL'ITALIANO

Per la traduzione del libro dall'inglese allo spagnolo, la traduttrice ha scelto come punto di partenza la vocale "e" per l'elaborazione di un terzo genere grammaticale. Carla Bataller è stata intervistata su questo argomento e ci ha fornito le seguenti risposte:

**- "¿En qué teoría o propuesta de gramática se ha basado para utilizar el lenguaje no binario?"**

Lo cierto es que en ninguna, solo en el sentido común y en el conocimiento natural y profesional que poseo de la lengua. También observé el trabajo de mis compañeras, como son Artemis López y Herminia Páez Prado, y me basé en la práctica que ya tenía adquirida con el lenguaje no binario, pues lo uso en mi día a día y en redes sociales. Estaría bien que existiera un manual práctico del lenguaje no binario, pero por ahora tenemos que apañarnos con lo que tenemos.

**- ¿Le parece el uso de la “e” el mejor recurso para crear el tercer género gramatical o se inclina más por otras opciones? En caso de ser la segunda, ¿cuál sería y por qué?**

Por el momento, sí. Se han probado otras opciones, como la “x” o la “@”, pero cuestan de pronunciar y hay personas con problemas de visión que usan programas de lectura que no podrían leer estas palabras. La “e” funciona en gran parte de los sustantivos y adjetivos y es lo que más se está extendiendo. Me gustaría, eso sí, que hubiese más diversidad en pronombres, pues aunque hay gente que usa “elli” o “elud”, son una minoría significativa. Aunque entiendo que aún estamos en la fase de acostumbrarnos al “elle”. Todo se andará.

**- ¿Ha encontrado dificultades en la traducción por no tener el español tantos recursos lingüísticos como el inglés en cuanto a no binarismo se refiere? ¿Cuáles?**

¡Sí! Sobre todo en los sustantivos heterónimos, aunque por ahora solo me he encontrado con dos casos, todos en *Las mareas negras del cielo*, de Neon Yang (en el momento de hacer esta entrevista, he traducido tres obras más con lenguaje no binario: *Los hilos rojos de la fortuna*, *El descenso de los monstruos* —ambas de Neon Yang— y *En las profundidades*, de Rivers Solomon y clipping.). Tuve que crear una versión neutra de “abad/abadesa” y “profeta/profetisa”. La primera la resolví con “abade”, que está a medio camino entre una opción y la otra. En la segunda, me planteé usar “profeta” sin más y marcar el género con el artículo, pero la RAE desaconseja usar “profeta” para el femenino (<https://www.rae.es/dpd/profeta>) y adiós a la opción fácil. Al final, opté por la “e” sin más: “profete”.

Pero el problema principal fue enseñar a mi cerebro y a mis dedos que el masculino genérico no era la opción por defecto. Una cosa es escribir un tuit o un texto corto, como puede ser una entrada de blog, y otra es traducir una obra de 40 000 palabras sin usar el masculino genérico, un recurso que, en mi caso, llevo unos siete años empleando en todo tipo de traducciones. Sin embargo, gracias a esta traducción, me di cuenta de lo mucho que afecta el género a las traducciones y a las palabras en general. Me abrió los ojos en muchos sentidos. Me parece que sería un gran ejercicio de traducción para todos los traductores.

**- En la página diecisiete (donde comienza la novela), en la línea nueve del párrafo cuarto, se puede leer “los inquietes”. ¿Está hecho adrede o es un despiste?**

Fue un despiste y creo que ocurrió en el proceso de corrección. Pero me comunica la editorial que hay una reimpresión en marcha y ya se ha subsanado.

**- Algo similar ocurre en la página 23, en la quinta línea, con “invasores extranjeros”. ¿Se trata de un despiste o la elección del masculino en “extranjeros” es por alguna razón en concreto? En caso de ser una elección propia, ¿por qué?**

¡Lo mismo! Las primeras páginas fueron más duras, por eso de acostumbrarnos (la editorial, la correctora y yo) a un nuevo lenguaje.

**- Dos páginas después, en la veinticinco, podemos encontrar “Les llevaré” (I.3), “les acepta, les criaré” (I.10); en la página veintisiete sucede lo mismo con “guiándole”. ¿Son casos de leísmo o es el uso del lenguaje inclusivo en el complemento directo dado que los verbos mencionados son transitivos?**

Aunque yo tiendo hacia el leísmo, en este caso son marcas de género del lenguaje no binario” (Bataller, C., comunicación personal, 22 de abril de 2021).

Ciò nonostante, e malgrado tutti i tentativi di fare visibile sia il linguaggio non binario siano le persone trans, il libro in Italia è stato pubblicato usando il maschile. Sembra che la traduttrice abbia preferito il maschile generico invece che per una soluzione alternativa a questo dilemma. Eppure, anche se difficile, forse si potrebbe aver fatto una traduzione con parole che non avessero un marchio di genere. Lungo questo lavoro, una delle tre proposte di traduzione è stata fatta con parole epicene. Fra le dette proposte non si trova l’opzione del maschile visto che così è stato pubblicato.

Per esempio, in spagnolo troviamo “Pedí que enviara a una de sus hijas al monasterio” (Yang, 2021:20), mentre in italiano “Chiesi che uno dei suoi figli fosse mandato al monastero” (Yang, 2021); oppure “Un bambino. Un infante” (Yang, 2021) che in spagnolo è “Un bebé. Una niña” (Yang, 2021:23).

D’altro canto, i pezzi dell’opera che verranno tradotti sono stati scelti tenendo conto due criteri diversi e partendo dall’intenzione d’includere tutte le categorie grammaticali presenti nel testo (nelle quali si è usato il linguaggio non binario, dato che hanno

possibilità di flessione di genere), concretamente nelle prime cinquantasette pagine, cioè la prima parte delle quattro in cui si divide il libro. Essa si è considerata una mostra abbastanza ampia che raccoglie la casistica necessaria per poter offrire la più grande varietà possibile di proposte di traduzione.

Di categorie grammaticali in spagnolo in cui si sia trovato il terzo genere se ne sono trovate nove: sostantivi, aggettivi qualificativi, articoli determinativi, indeterminativi e dimostrativi e pronomi personali, dimostrativi, di complemento oggetto e indefiniti. Si sono trovati aggettivi possessivi, ma nessuno nel quale si sia applicato un genere diverso, perciò non sono stati raccolti, ma tradotti, poiché in italiano i possessivi hanno marchi di genere. Lo stesso succede con il complemento di termine.

Invece gli usi sono: parlare di persone a cui non è stato ancora assegnato un genere (poiché nell'argomento del libro si decide il genere dei bambini quando raggiungono un'età precisa. Esempio, "niñe", che compare molte volte), per far riferimento a gruppi di persone nei quali i componenti appartengono a diverse tipologie di genere (ad esempio, "les acólites superiores" (Yang, 2021:41)) e per parlare di persone o insieme di persone di cui non si conosce il genere (esempio, "Algune arquitecte desconocide" (Yang, 2021:22)).

Per quanto riguarda i due criteri di selezione dei testi, nel primo si sono tradotti singoli periodi oppure due al massimo —creando un po' di contesto— per l'elaborazione delle diverse proposte di traduzione che anche verranno anche analizzate. Il secondo criterio consiste nello scegliere un paragrafo di lunghezza media, o di due più corti, da presentare agli italiani nell'inchiesta sulla percezione di un linguaggio che non usi il maschile sovraesteso.

La maggior parte dei periodi scelti per la traduzione e l'analisi sono diversi in ciascuna delle tre proposte. Anche se tutto dipende dalla quantità di casi che ci sono di ogni categoria grammaticale. Per esempio, di articoli determinativi, sostantivi e aggettivi qualificativi ce ne sono abbastanza da non ripetere mai; invece, di pronomi indefiniti o dimostrativi non ce ne sono così tanti. Allora queste frasi verranno tradotte in tutti e tre i punti seguenti.

#### 4.1. CON IL FEMMINILE SOVRAESTESO

La scelta del femminile ha lo scopo di mostrare quanto sia strano usare un genere in particolare per parlare di gruppi misti, anche se è quello che insegnano a tutti sin da piccoli. Perciò si useranno le desinenze “-a” ed “-e” del femminile quando si parlerà di gruppi con diversità di genere e di persone il cui genere non si sa, ma rispettando la flessione delle parole che finiscono in “-e” al singolare e in “-i” al plurale e adattando le terminazioni specifiche di genere quando il maschile e il femminile cambiano un suffisso tutto intero (ad esempio: traduttore-traduttrice).

Si è optato per la traduzione del seguente frammento per la rappresentazione delle categorie grammaticali di aggettivo possessivo, sostantivo e pronome relativo: “Sus ministres, parte de les cuales se había manifestado públicamente en contra de la brutalidad del verano anterior, habían llevado a cabo un golpe de Estado” (Yang, 2021:18). Si potrebbe tradurre come: “Le sue ministre, parte delle quali si era manifestata pubblicamente contro la brutalità dell’estate scorsa, avevano portato a termine un colpo di Stato”.

“Sus miles de habitantes (cocineras y cortesanas, administradores y tesoreras) viajaban de un extremo a otro en carros flotantes” (Yang, 2021:19), pezzo scelto per la presenza di sostantivi che fanno accenno a persone il cui genere non si conosce, si potrebbe tradurre come: “Migliaia di abitanti (cuoche e cortigiane, amministratrici e tesoriere) si spostavano da un estremo all’altro su carrozze flotanti”. Con lo stesso uso troviamo: “Algunas arquitecte del Tensorado había tejido madera viva alrededor de unos cimientos de piedra” (Yang, 2021:22), che con il femminile sovraesteso avrebbe come risultato: “Alcune architette del Tensorato avevano tessuto legno vivo intorno ad alcune fondamenta di pietra”.

Come esemplificazione dell’articolo indeterminativo si è scelto: “Había prometido une de sus hijas al monasterio y le daría al monasterio une de sus hijas” (Yang, 2021:23). Al femminile si potrebbe tradurre così: “Aveva promesso una delle sue figlie al monastero e darebbe al monastero una delle sue figlie”.

“Une de elles lloraba; le otre parecía querer echarse a llorar” (Yang, 2021:24) si è scelto questo periodo perché ci si trovano un pronome personale e un articolo

determinativo. Se si traduce all'italiano con il femminile: "Una di loro piangeva; l'altra sembrava che volesse mettersi a piangere"; sebbene il genere dell'articolo determinativo non si veda, dato che la parola alla quale precede inizia per vocale, esso viene indicato dalla desinenza del termine "altra".

Il seguente brano è una mostra dell'articolo dimostrativo e di un aggettivo proveniente da un verbo —un participio—: "Me asegurará de que eses niñas estén bien cuidadas" (Yang, 2021:26). Si potrebbe tradurre nel modo seguente: "Mi assicurerò che queste bambine vengano trattate bene". Come esempio di complemento oggetto potremmo prendere: "el abad pensó que, guiándole bien, podría crecer para ocupar su lugar" (Yang, 2021:27). Usare la vocale "e" come linguaggio non binario in questo caso può creare confusione, perché questo oggetto diretto si potrebbe confondere con il complemento di termine, che in spagnolo è "le". Comunque, in italiano al femminile si tradurrebbe: "l'abate pensò che, guidandola bene, potrebbe crescere per occupare il suo posto". Invece, di complemento di termine troviamo: "El abad le devolvió la reverencia" (Yang, 2021:19). Questo "le", siccome non distingue genere e già usa la "e", non soffre nessuna modifica nel linguaggio non binario. Con il femminile sarebbe: "L'abate le restituì la reverencia".

"Y ahora ningune de les dos lo sabría" (Yang, 2021:27) In questo periodo compare un pronome indefinito che al femminile diventa: "E adesso nessuna delle due lo saprebbe". Di pronome dimostrativo ne troviamo il seguente esempio: "—Tocó el hombro de le primere niña—. Este es Mokoya" (Yang, 2021:28). Si potrebbe tradurre: "—Toccò la spalla della prima bambina—. Questa è Mokoya".

Dopo tutte queste proposte fatte con il femminile generico, possiamo trarre due conclusioni ben definite: funziona bene in quanto la sua formazione è molto semplice —da usare e da capire— e, però, non rappresenta quello che l'autore vuole trasmettere e non sarebbe altro che un modo diverso di nascondere altri generi sollevando il potere dell'altra parte della bilancia.

## 4.2. CON EPICENI

Come una delle proposte di traduzione si è scelta l'alternativa delle parole epicene, perché hanno l'enorme vantaggio d'includere tutti i generi senza esprimere nessuno in maniera esplicita. Sono parole che, indipendentemente dalla desinenza con cui finiscono, rappresentano tutte le identità. Comunque, agli occhi di molte persone, studiose dell'argomento e no, quest'opzione serve a esimersi dalle responsabilità. Questo si deve precisamente al fatto che sono parole che non indicano nessun genere e, pertanto, non danno visibilità alle identità dissidenti.

D'altro canto, in: "Le niñe frunció el ceño y se puso a mirar por la ventanilla" (Yang, 2021:21) troviamo un articolo determinativo e un sostantivo che con epiceni si potrebbero tradurre così: "L'infante aggrottò le sopracciglia e iniziò a guardare dal finestrino". In questo caso il termine "infante" finisce in "-e", cioè appartiene alla flessione "-e/-i", la quale non segna nessun genere, ma il numero; e questo è un giovamento. Con l'articolo non si può dare questa situazione, poiché tutte le vocali che usa segnano un genere. Allora deve concordare con la parola alla quale precede e spetta ad essa la possibilità di essere epicena.

Come esempio di aggettivo possessivo, sostantivo e aggettivo qualificativo si è scelto il seguente frammento: "un lugar al que solo accedían la protectora, sus consejeres más cercanes y su familia" (Yang, 2021:21). Questo periodo viene tradotto come: "un posto a cui solo accedono la protettrice, i suoi consulenti più vicini e la sua famiglia". In questo caso c'è un problema: sebbene il sostantivo finisca in "-e" —come nel paragrafo di prima— e non segni un genere, il possessivo precedente "i suoi" lo fa per lui. Nella stessa situazione troviamo l'aggettivo "vicini", il quale indica che il sostantivo che qualifica è maschile.

Nel caso dei pronomi di complemento oggetto e complemento di termine, non esistono parole equivalenti —sinonimi assoluti— che abbiano una flessione di genere e numero e che includano entrambi i generi da poter considerarsi epicene. Ed è per questo motivo che nella traduzione all'italiano i frammenti si dovrebbero riformulare. Ad esempio: "Mokoya se le acercó dando zancadas y casi le asustó cuando le agarró la mano" (Yang, 2021:49), la cui traduzione avrebbe come risultato: "Mokoya si avvicinò al parente camminando a grandi passi, provocando in questi dello spavento, dopo che

ebbe preso la sua mano”. Il primo “le” in spagnolo è un complemento di termine e non distingue generi, la traduzione in italiano però solleva un problema. Come detto prima, non ci sono pronomi che siano sinonimi assoluti e che non abbiano un marchio di genere. Allora si è optato per l’epiceno “parente”. Per quanto riguarda gli altri “le”, il primo è un complemento oggetto e il secondo un complemento di termine. In quest’occasione si è pensato alla possibilità di toglierli dalla traduzione.

Se riprendiamo una parte del primo frammento tradotto nel punto 4.1., cioè: “parte de les cuales se había manifestado públicamente en contra de la brutalidad del verano anterior” (Yang, 2021:18) possiamo avere come esempio il relativo, il quale porta il marchio di genere nell’articolo, perciò la traduzione più adatta con epiceni sarebbe: “chi, almeno una parte, si manifestarono pubblicamente contro la brutalità dell’estate scorsa”. Si è scelto il pronome “chi” perché serve per tutti i generi. Inoltre, si è dovuta modificare la traduzione affinché si conservasse il senso del messaggio e tutti gli elementi, sebbene la struttura sia stata cambiata. “Almeno una parte” è stato spostato dopo il relativo e si è messo fra virgole, e il tempo verbale usato nel punto precedente —trapassato prossimo, “si era manifestata” — è diventato un passato remoto, visto che esso non ha un participio e pertanto non ha un genere.

“Todo se movía emborronado: los espolones precipitándose hacia elles, Mokoya lanzándose sobre akeha” (Yang, 2021:55). Qui si trova il pronome personale “elles”. In italiano potremmo tradurlo così: “Tutto si muoveva confusamente: gli speroni si precipitavano verso di loro, Mokoya balzava su Akeha”. L’italiano gioca con un grande vantaggio: il pronome personale di terza persona plurale è uguale per entrambi i generi, e per estensione, per il resto di generi.

Proprio come succedeva con l’articolo determinativo, l’indeterminativo dipende dal sostantivo al quale accompagna. Dunque, spetta a esso il ruolo di epiceno. Così, “Le prometió une niño. Le dio dos. Al final aún conservará une” (Yang, 2021:47) si potrebbe tradurre: “Gli promise un infante. Gliene diede due. Alla fine ne conserverà ancora uno”. In questo caso “un” e “uno” sono al maschile, perché vanno in concordanza con il genere grammaticale di “infante”, non perché il personaggio sia maschile. Con: “Me aseguraré de que eses niños estén bien cuidados” (Yang, 2021;26) accade esattamente lo stesso, vale a dire che non è responsabilità dell’articolo indicare il genere. Qui possiamo

osservare la presenza dell'articolo dimostrativo "eses". In italiano una delle possibili traduzioni sarebbe: "Mi assicurerò che questi infanti vengano trattati bene". Sono stati trasformati al maschile il dimostrativo e il participio "trattati", poiché "infante", come già detto, ha un genere grammaticale maschile.

"—Tocó el hombro de le primere niñe—. Este es Mokoya" (Yang, 2021:28) è un esempio, già usato nel punto 4.1., del dimostrativo, ma in quest'occasione come pronome. In italiano sarebbe: "—Toccò la spalla del primo infante—. Questo è Mokoya". Questa traduzione non è diversa dalle precedenti, visto che il genere non dipende dal pronome, ma dal sostantivo a cui si riferisce, perciò si deve mettere al maschile.

Avendo osservato queste proposte di traduzioni, si è messa in luce — principalmente— una conclusione: è così difficile parlare con parole epicene da non essere fattibile usare questo modo di parlare, poiché va contro tutte le caratteristiche che definiscono il parlato, come la spontaneità, la semplicità sintattica e morfologica, ecc.

### 4.3. CON LO SCEVA

La proposta con lo scevà è un'opzione che, dovuto alla nuova vocale che include nel sistema vocalico italiano, non si associa né con il maschile né con il femminile e rompe con il binarismo, offrendo così la possibilità di rappresentazione di altri generi nella lingua. Moltissimi dialetti italiani hanno questo suono nel parlato, perciò sarebbe più facile implementare questo fonema nella grammatica. Tuttavia, ci sono principalmente due problemi: la somiglianza della sua pronuncia con la "e" del femminile plurale e la mancanza della rappresentazione sulla tastiera.

Si potrebbe usare un'altra vocale, ma delle cinque principali quattro sono già occupate. La "ò" (aperta) è chiaramente una "o" e segnerebbe il maschile. Con la "è" succede lo stesso, con il femminile però. Dunque, l'unica vocale che non ha un genere assegnato è la "u". L'ostacolo principale a cui ricorrono gli eruditi della lingua è che si tratta di una vocale che nel sud viene usata in alcuni dialetti e determina un genere grammaticale concreto.

Queste sono le ragioni per le quali una delle soluzioni proposte è l'inclusione di un fonema diverso. Un chiaro esempio di questa iniziativa —sebbene il linguaggio inclusivo<sup>5</sup> non sia qualcosa di nuovo: “libertario *queda transcrito en este texto como libertarie. Igualmente a las terminaciones en e se les quita la e. Trabajadores se transforma en trabajadores*” (CNTFLS<sup>6</sup>, 1998:5)— sono lo spagnolo e il portoghese. Entrambe le lingue hanno una flessione di genere basata nelle desinenze “-o” e “-a” —per lo spagnolo “*Desinencias -o / -a: gato, gata; niño, niña*” (UCM<sup>7</sup>) e per il portoghese si veda la figura 4—, per il maschile e il femminile rispettivamente, e per la formazione del plurale aggiungono una “-s” —“El plural se expresa mediante las desinencias -s o -es” (UCM) in spagnolo e per il portoghese si veda la figura 4—. Tutte e due hanno aggiunto la vocale “e” per la creazione di questo nuovo genere.

### Artigo Definido

	Singular	Plural
Masculino	o	os
Feminino	a	as

O artigo definido usa-se antes de nomes quando se refere um ser já conhecido. Concorda com o nome em género e número.

Figura 4. Português em Foco

Nella pratica possiamo osservare il saggio *Feminismo em comum: para todas, todes e todos* di Márcia Tiburi, tradotto in italiano con lo scèvà dalla casa editrice EffeQu. Nei social troviamo, per esempio, pubblicazioni su Instagram che rendono questa nuova realtà del non binarismo ancora più vicina a un pubblico non necessariamente studioso o con formazione nella lingua. Un esempio potrebbe essere Maricorners —“foro académico interdisciplinar<sup>8</sup> de referencia desde el que compartir investigaciones,

<sup>5</sup> In questa occasione si parla di linguaggio inclusivo invece di non binario perché gli autori hanno deciso di usare la “e” al fine di fare giustizia fra uomo e donna: “hemos realizado el esfuerzo de hacer justicia a la mujer desde el lenguaje” (CNTFLS, 1998:5).

<sup>6</sup> Confederación Nacional del Trabajo, Federación Local de Sevilla.

<sup>7</sup> Universidad Complutense de Madrid.

<sup>8</sup> “Interdisciplinar” è un’aggiunta personale di uno dei cofondatori, Aarón Pérez Bernabeu, per completare la definizione che c’è scritta sul loro sito web.

impresiones y realidades queer” (Maricorners, s.f.)— che usa il linguaggio non binario quando deve parlare di gruppi composti da persone con diverse identità di genere. Nella sua ultima pubblicazione su Instagram del dieci giugno, alla fine della descrizione si può leggere “¡permaneced atentes al correo!”. Altri esempi sono le associazioni Arcigay Giovani e Poliattivismo. Entrambe usano il linguaggio non binario con lo stesso uso di Maricorners (si vedano le figure 5 e 6).



Figura 5. Pubblicazione ArcigayGiovani



Figura 6. Pubblicazione Poliattivismo

Ora si deve rendere più formale questo nuovo tipo di linguaggio e portarlo al mondo letterario. In questa tesi si fa tramite la traduzione:

Il seguente testo è stato scelto come esempio di sostantivo e di pronome complemento oggetto: “Son niñes. No puedes cambiarles de una columna a otra” (Yang, 2021:47); che in italiano si potrebbe tradurre: “Sono bambinz. Non puoi cambiarl3 da una colonna ad un’altra”. Inoltre, con questo frammento osserviamo la presenza del plurale “3”. Si tratta dello scevà lungo. È una proposta fatta da Italiano Inclusivo, “Con l’aggiunta di soli due caratteri, la schwa per il singolare (ə) e la schwa lunga per il plurale (ɜ) [...] si risolvono tutti i problemi presenti nelle attuali soluzioni inclusive finora utilizzate.” (Italiano Inclusivo, s.f.) L’unica differenza con quello breve è la quantità vocalica, poiché la pronuncia è uguale. Quindi, nello scritto funziona bene perché sono due grafie assolutamente diverse, ma nel parlato, anche se non suppone un ostacolo

per la comunicazione, essa diventa dipendente dalla pragmatica, dal contesto in cui si sviluppa l'atto comunicativo.

Oltretutto, in spagnolo questo pronome di oggetto diretto con la vocale "e" costituisce un problema, visto che si può confondere con il complemento di termine. Da questo fatto ne esce un altro: se una grande parte della popolazione ha già problemi nel differenziare fra "lo", "la" e "le" e cadono nella trappola del *loísmo, laísmo e leísmo*, con questo terzo genere grammaticale i limiti fra questi fenomeni e fra essi e la norma diventeranno ancora più sottili.

D'altro canto, e ritornando alla traduzione: "Mokoya se lanzó detrás de elle y le agarró el brazo con las dos manos" (Yang, 2021:50) si è scelto per il pronome personale di terza persona e il complemento di termine. In italiano avrebbe come risultato: "Mokoya si gettò dietro di lei e le prese il braccio con le due mani". In quest'occasione "lə" è un adattamento del pronome di termine. Dato che al singolare si fa distinzione di genere, si deve includere lo scevà; mentre che al plurale, essendo per entrambi i generi "gli", potrebbe servire anche per il terzo genere.

Invece, "Y seguramente se sentiría tan cansade como Akeha y también asustade" (Yang, 2021:45) è stato scelto per gli aggettivi qualificativi e in italiano una delle possibili traduzioni sarebbe: "E sicuramente si sentirebbe tanto stanchə come Akeha e anche spaventatə". Il frammento: "Les gemeles se percibían le une a le otre, emociones y ansiedades" (Yang, 2021:37) contiene esempi di articoli determinativi, indeterminativi e un pronome indefinito.

Il seguente periodo si è scelto per la presenza dell'articolo dimostrativo: "Ese niñe, cuyos rasgos aún estaban acolchados por la grasa de la inocencia, [...]" (Yang, 2021:26). Si potrebbe tradurre come: "Quellə bambinə, i cui tratti sono ancora imbottiti dal grasso dell'innocenza, [...]". Allo stesso modo: "—Tocó el hombro de le primere niñe—. Este es Mokoya" (Yang, 2021:28), frase selezionata dal pronome dimostrativo, si tradurrebbe: "—Tocó la spalla dellə primə bambinə—. Questə è Mokoya".

Come esempio del possessivo si tradurrà: "un lugar al que solo accedían la protectora, sus consejeres más cercanes y su familia" (Yang, 2021:21), e il risultato è: "un posto a cui solo accedono la protettrice, l3 suoz consulent3 più vicin3 e la sua famiglia". Invece,

esempio del relativo è: “Sus ministres, parte de les cuales se había manifestado públicamente en contra de la brutalidad del verano anterior, habían llevado a cabo un golpe de Estado” (Yang, 2021:18), che si traduce così: “L3 su3 ministr3, parte dell3 quali si era manifestata pubblicamente contro la brutalità dell’estate scorsa, avevano portato a termine un colpo di Stato”.

Quindi, lo scevà potrebbe essere una soluzione, dato che tutte le vocali dell’italiano si usano già per la rappresentazione di un genere —tranne la “u”, ma si è già spiegato perché non è stata scelta—. Si tratta di una soluzione molto adeguata alle esigenze sia che dellà autorə che dell’enorme lotta sociale che si deve portare a termine a tutti costi, affinché un giorno possiamo essere tutt3 ugual3.

## 5. PERCEZIONE SOCIALE DELLE PROPOSTE DI TRADUZIONE

In questo punto si è cercato di analizzare non solo come i madre lingua percepiscono un’alterazione così grande come l’inclusione di un nuovo genere grammaticale o il cambiamento dal maschile sovraesteso al femminile; ma anche se sarebbero capaci di fare uno sforzo per tutte le persone trans che non si vedono riflesse nella lingua in nessuno dei modi già esistenti.

Per la realizzazione di quest’analisi si è fatto un sondaggio a madrelingua italiani. Prima di porre delle domande, è stato selezionato e tradotto all’italiano un piccolo brano<sup>9</sup> di *Las mareas negras del cielo* in cui ci sono diverse categorie grammaticali, così da poter fornire al lettore la più ampia varietà possibile lungo un paragrafo che, per praticità, deve essere breve.

Prima di iniziare con l’italiano, partiamo dallo spagnolo. In questo modo, alla tradutorə del libro non solo sono state poste delle domande grammaticali, ma anche di carattere sociale. Questa è stata la sua risposta:

**“- ¿Ha recibido muchas críticas, o incluso rechazo, por usar lenguaje no binario? Si es que sí, ¿le importaría contarme algún caso concreto que le haya marcado?**

---

<sup>9</sup> Consultare il punto 8.3. delle appendici.

Sí, sobre todo en redes sociales, pero no en mi trabajo (por ahora). En el caso de las redes sociales, el resultado es un acoso intenso durante unas horas, hasta que el tuit cae en el olvido o hasta que me pongo la cuenta en candado. No hace falta un tuit hablando sobre lenguaje no binario, solo con usarlo ya sirve como incentivo para que te acosen.

Sí que me han criticado por no usar lenguaje no binario en una novela (Binti, de Nnedi Okorafor), pero cada caso hay que verlo en su contexto y, en este en concreto, para mí el lenguaje no binario no era lo más adecuado. En esta novela, existe una raza extraterrestre, las medusas, de la cual se desconoce el género. Para hablar de seres individuales, se usa el “it”, que se aplica sobre todo para referenciar animales y objetos. En español había que hacer algo con el género de esta raza, pues hay un momento en el que se preguntan de qué género es un personaje en concreto. Así pues, tras hablarlo con la editorial, llegamos a la conclusión de que era mejor usar un femenino genérico y no el lenguaje no binario. Por aquel entonces (estamos hablando de 2017-2018), se me criticó por desaprovechar la oportunidad de dar visibilidad a las personas no binarias, pero ¿quién se quiere ver reflejado en una raza de medusas sanguinarias? Ha llovido bastante desde entonces y ahora, por suerte, cada vez tenemos un poco más de representación no binaria en personajes humanos, que es de agradecer” (22/04/2021).

Invece, per quanto concerne gli italiani, le domande che gli si sono state poste sono quattro. Questo è stato il risultato del sondaggio realizzato su una mostra di 44 persone che hanno collaborato:

Quale testo ti è sembrato meno violento nella lettura?

44 respuestas

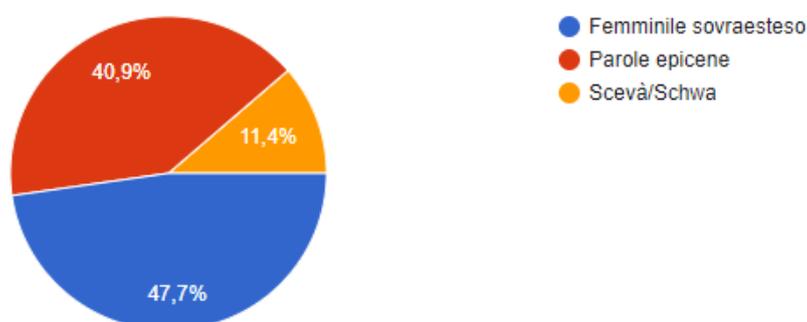


Figura 7. Sondaggio: domanda 1

La risposta più scelta è stata il femminile sovraesteso. Sembra una scelta logica, dato che si tratta di qualcosa di familiare, qualcosa che non cambia nulla di quanto gli hanno insegnato a scuola e che hanno usato nelle loro vite. Sì, gli epiceni non sono niente di nuovo, ma sono parole, nella maggior parte, di uso poco frequente e allora risultano un po' forzate. Lo scevà ha entrambi i requisiti —destrutturazione della grammatica imparata e percezione forzata— per essere stata l'opzione meno scelta.

Preferiresti rimanere nel maschile sovraesteso oppure, adesso che sai dell'esistenza di altre identità di genere, saresti disposto a cambiare la lingua?

44 respuestas

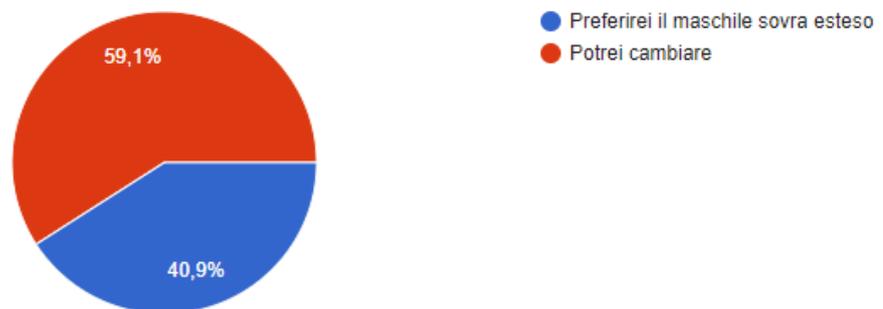


Figura 8. Sondaggio: domanda 2

Con questa domanda si è cercato di mettere in luce la disponibilità degli italiani a cambiare la loro lingua allo scopo di aiutare le persone trans *non binary*. Le risposte sono state positive, ma vanno un po' in contraddizione con le risposte della seguente domanda.

Ora immagina che non esista il maschile sovraesteso. Quale proposta di linguaggio inclusivo preferiresti usare?

44 respuestas

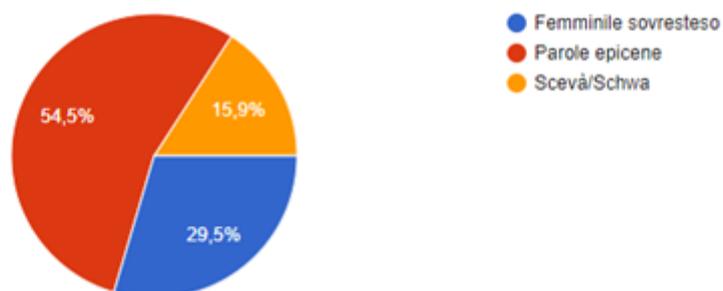


Figura 9. Sondaggio: domanda 3

La maggioranza ha scelto le parole epicene, ma dove è la disposizione verso il cambiamento? Ártemis López parla del LNI (Linguaggio Non binario Indirecto), il che è un eufemismo per parlare di un linguaggio ninja che non significa un vero compromesso con la lotta non binaria:

El LNI consiste en modificar la frase para evitar todas las manifestaciones de género, ya sea eligiendo palabras neutras o cambiando la categoría gramatical [...] Una de las principales técnicas del LNI consiste en usar palabras epicenas o invariables, a ser posible con género gramatical femenino, precisamente porque es el género marcado. De esta manera, cuando aparezca una concordancia en femenino varias palabras después, se reforzará la inclusividad del mensaje. (López, 2019)

Inoltre, dove sono le persone che alla prima domanda hanno risposto “femminile sovraeteso”? Possiamo arrivare alla conclusione che c’è una differenza molto grande fra ciò che gli italiani preferiscono usare e ciò che preferiscono sentire.

Questo si ratifica con la seguente domanda, poiché cresce ancora una volta la percentuale del femminile.

Quale diresti che, se usato in un romanzo, avrebbe più successo di vendita nell'Italia d'oggi?

44 respuestas

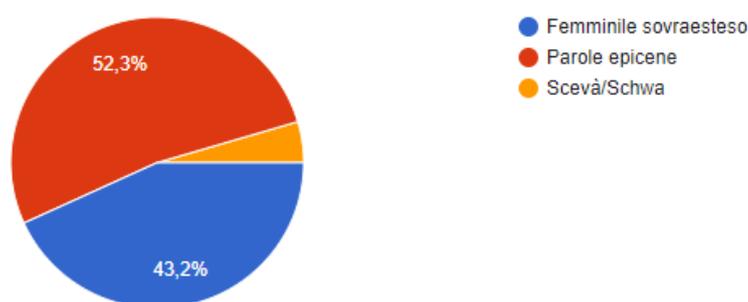


Figura 10. Sondaggio: domanda 4

Quindi, le conclusioni finali di questo sondaggio sono le seguenti: gli italiani fanno una differenza fra il tipo di linguaggio che sono disposti ad usare e quello che vorrebbero sentire o leggere; la disponibilità del cambio per la lotta delle persone trans non binarie; e in contrapposizione, la partecipazione in questo movimento sociale è minimo, visto che le scelte con le percentuali più alte sono quelle che cercano di abolire la supremazia del maschile sovraesteso, ma senza rendere visibile altre identità che rompono con il binarismo egemonico uomo-donna.

## 6. CONCLUSIONI

Un linguaggio "neutro sotto il profilo del genere" indica, in termini generali, l'uso di un linguaggio non sessista, inclusivo e rispettoso del genere. La finalità di un linguaggio neutro dal punto di vista del genere è quella di evitare formulazioni che possano essere interpretate come di parte, discriminatorie o degradanti, perché basate sul presupposto implicito che maschi e femmine siano destinati a ruoli sociali diversi. L'uso di un linguaggio equo e inclusivo in termini di genere, inoltre, aiuta a combattere gli stereotipi di genere, promuove il cambiamento sociale e contribuisce al raggiungimento dell'uguaglianza tra donne e uomini (Parlamento Europeo, 2018:3)

Come osservabile nella citazione, una grande maggioranza della popolazione mondiale, persino importanti istituzioni come il Parlamento Europeo, concepisce il linguaggio inclusivo come un termine di un unico significato, ma non è così. Lungo questa tesi si è spiegato che "inclusivo" non è altro che un cognome usato come iperonimo. Proprio come *rock* lo è nell'ambito della musica: *glam rock*, *opera rock*... Inoltre, è un errore pensare che abbia solamente lo scopo d'includere non solo gli uomini, ma anche le donne. Al fine di rappresentare identità che rompono con il binarismo, si deve cambiare la lingua dalla radice, perché portare a termine un cambiamento così grande con una tradizione di secoli non sarà facile, ma non è impossibile.

Anzi, alcuni studiosi di questo argomento pensano che il maschile sovraesteso sia già condannato a sparire, dato che per molte persone esso è già scomparso dalle loro vite quotidiane, sia perché sono persone *non binary* che per essere alleati della loro lotta.

Desde el Mio Cid, desde el español medieval se han utilizado desdoblamientos y estrategias varias para o evitar el género o explicitar a los hombres y a las mujeres [...] porque era un sistema binario lo que nos contaban [...]. Desde antes que el español fuera español ya teníamos un problema con ello. [...] No es que yo diga que el masculino genérico tenga los días contados, es que para algunas personas ya no lo tenemos. (López, 2020:16m12s)

Queste parole di Ártemis López confermano —oltre quello che è la teoria, visto che è una persona non binaria è porta alla pratica questo tipo di linguaggio— che parlare senza un binarismo è possibile, tanto da portare quasi all'estinzione il maschile sovraesteso. Anche se, ovviamente, si tratta di un procedimento molto lungo e per il quale si deve lavorare duramente.

Infatti, prima di entrare nella lingua —malgrado essa sia una delle risorse che più visibilità darebbe ai trans *non binary*—, il primo passo che si deve dare verso l'evoluzione è non considerare più la transessualità come una malattia il fatto di essere trans, e non transessuale.<sup>10</sup> L'OMS ha dato un primo accenno nella direzione di questo cambiamento il 18 giugno del 2018. Come dice L'OMS in *la Repubblica*:

L'incongruenza di genere è stata rimossa dalla categoria dei disordini mentali dell'International Classification of Diseases per essere inserita in un nuovo capitolo delle 'condizioni di salute sessuale' [...] è ormai chiaro che non si tratti di una malattia mentale e classificarla come tale può causare una enorme stigmatizzazione per le persone transgender. (*la Repubblica*, s.f.)

Ma quali sono queste “condizioni sessuali” in cui si trova adesso la transessualità? Si deve contrastare l'informazione, perché non tutti i giornali né tutti i mezzi di comunicazione trasmettono i fatti con la stessa obiettività. Secondo *EL PAÍS*:

La Organización Mundial de la Salud (OMS) ha publicado este lunes la nueva clasificación de enfermedades que llevará al debate en la asamblea general del organismo el año que viene. La ICD-11, el nombre de la clasificación, tiene, como una de sus principales novedades, que saca la "incongruencia de género" -la transexualidad- de la clasificación de las enfermedades mentales, y lo deja dentro del capítulo de las disfunciones sexuales. Es decir, pierde la categoría de trastorno psicológico para

---

<sup>10</sup> Consultare glossario del punto 8.1.

quedarse en una cuestión física: la falta de adecuación del cuerpo al género que siente la persona. (De Benito, 2018)

Allora, queste “condizioni sessuali” sono in realtà “disfunzioni sessuali”. L’unica cosa che ha fatto l’OMS è spostare la transessualità da una brutta etichetta ad un’altra. Inoltre, la causa di queste “disfunzioni” spetta il fisico delle persone. In altre parole, la disforia di genere<sup>11</sup>. Ancora una volta si torna sul corpo delle persone, proprio come quando si parla del sesso biologico. L’identità di genere non è visibile, non è palpabile, proprio come non si può toccare il fatto di essere italiano o spagnolo. Sono identità e basta. Forse è per questo che il non binarismo non si capisce, perché non si sa cosa sono le identità, ed è per questo che rifiutano un linguaggio che difenda e renda visibile qualcosa che non si capisce.

D’altro canto, il Parlamento europeo sostiene la grammatica tradizionale e dice che “il genere grammaticale maschile in italiano, così come in altre lingue romanze, è quello non marcato e serve pertanto anche per indicare il maschile grammaticale, per espressioni astratte e per indicare la specie in opposizione all’individuo” (Parlamento Europeo, 2018:13). Per parlanti comuni di una lingua forse il maschile potrebbe avere queste funzioni, ma si deve tenere conto che, se si fa uso del pensiero metalinguistico —per cui si deve avere un minimo di formazione in linguistica—, nel momento in cui questa risorsa si chiama “maschile”, anche se ha come cognome “sovraesteso” o “generico”, è sempre un maschile.

D’altronde, nelle lingue provenienti dal latino il genere neutro è scomparso. Esso non esiste né in italiano, né in spagnolo, né in portoghese, né in francese, né in rumeno, né in catalano, né in provenzale... In alcune, come lo spagnolo e il rumeno, rimangono delle tracce di questo neutro —come il pronome “lo” oppure gli aggettivi dimostrativi “esto”, “eso” e “aquello” in spagnolo—, ma non conformano un genere *per se*. Ad esempio, in rumeno il genere neutro prende le desinenze del maschile singolare per la formazione del singolare e quelle del femminile plurale per la formazione del plurale (vedasi la figura 11). Quindi, se non esiste nelle lingue odierne, perché assegnare la sua funzione al genere maschile, a questa desinenza in “-o” —e “-i” al plurale nel caso dell’italiano—?

---

<sup>11</sup> Consultare glossario del punto 8.1.

Feminine singular	Feminine plural	Masculine singular	Masculine plural	Neuter singular	Neuter plural
▶ <b>o</b> profesoară (a female teacher)	▶ <b>două</b> profesoare (two female teachers)	▶ <b>un</b> profesor (a male teacher)	▶ <b>doi</b> profesori (two male teachers)	▶ <b>un</b> bec (a light bulb)	▶ <b>două</b> becuri (two light bulbs)
▶ <b>o</b> femeie (a woman)	▶ <b>două</b> femei (two women)	▶ <b>un</b> bărbat (a man)	▶ <b>doi</b> bărbați (two men)	▶ <b>un</b> pahar (a glass)	▶ <b>două</b> pahare (two glasses)
▶ <b>o</b> bunică (a grandmother)	▶ <b>două</b> bunici (two grandmothers)	▶ <b>un</b> artist (a male artist)	▶ <b>doi</b> artiști (two male artists)	<b>un</b> studiu (a study)	<b>două</b> studii (two studies)

Figura 11. Learnro: Romanian nouns - gender and number

Per questi motivi si sono fatte tre proposte diverse di traduzione senza l'uso del maschile: femminile sovraesteso, epiceni e lo scevà. Per quanto riguarda la prima e l'ultima proposta, non si sono trovate difficoltà, poiché si tratta di cambiare una vocale —o un suffisso se richiesto dal femminile irregolare o da cambiamenti necessari per l'adattamento dello scevà— per un'altra.

Tuttavia, lavorare con parole epicene è stato un arduo compito perché trovare delle parole che, indipendentemente dal loro genere grammaticale, includano tutte le identità è difficile, anche se dipende dalla categoria grammaticale. Con sostantivi e aggettivi è stato più semplice. Dipende dalla situazione, a volte si è dovuta cambiare una parola, e a volte si è dovuto riformulare un intero periodo per adattarlo. Per esempio: “parte de les cuales se había manifestado públicamente en contra de la brutalidad del verano anterior” (Yang, 2021:18) è stato tradotto come: “chi, almeno una parte, si manifestarono pubblicamente contro la brutalità dell'estate scorsa”. Questo frammento si è dovuto rifare per includere il pronome relativo senza marchi di genere e la sfumatura “parte”, adattata come un inciso.

Con i pronomi di complemento oggetto e complemento di termine si sono trovati diversi problemi. Siccome non ci sono sinonimi, essi devono essere modificati o, se possibile, si deve ristrutturare tutta la frase. Nel brano scelto nel punto 4.2. per la traduzione di questi pronomi, si è trovata un'alternativa che permetteva la possibilità di toglierli. Allora, anche se siamo arrivati alla conclusione che la traduzione con gli epiceni sia la più difficile, il pubblico italiano ha scelto quest'opzione come quella meno aggressiva nella lettura.

Forse nei libri è un'opzione valida, perché chi scrive ha tutto il tempo che vuole per realizzare la stesura dell'opera. Per il contrario, una delle caratteristiche principali del parlato è la spontaneità, ed essa non si dà se gli interlocutori devono interrompere la comunicazione per pensare a come si deve parlare senza l'espressione esplicita di qualsiasi genere.

Con il femminile sovraesteso, benché sia soltanto il cambiamento di una vocale, esiste un altro problema: è un genere con un'identità già assegnata come il suo proprio nome indica, il femminile. Lo scevà suppone gli stessi sforzi per i parlanti, parlare tenendo conto di un nuovo fonema, ma questo non è il segno di nessun genere, perciò l'unica soluzione sarebbe la creazione di nuove desinenze, dato che esse potrebbero rappresentare con più precisione le persone di genere dissidente.

In alcuni casi la soluzione è molto più semplice di quanto si pensi. Ad esempio, con il pronome, invece d'inventarne uno nuovo, si potrebbe usare quello di terza persona plurale "loro", proprio come fa l'inglese con *they*, poiché non ha una flessione di genere e serve per entrambi i generi principali. Quindi perché non potrebbe rappresentare un genere in più? L'inglese, quando usa *they* come pronome *non binary*, coniuga i verbi che lo seguono al plurale: *they are so beautiful* —senza un contesto— si potrebbe tradurre come "Loro sono molto belli/e", che potrebbe far riferimento a un gruppo di persone nel quale tutte sono bellissime oppure a una singola persona trans non binaria che sia molto bella.

Dunque, un'altra proposta con cui poter evitare questa confusione è usare il pronome di terza persona plurale per parlare di una sola persona, coniugando i verbi al singolare però. In questo modo, anche senza una situazione comunicativa esplicita, non si danno tante possibilità di malintesi. Per esempio, con "loro è molto bellə" si capirebbe che si parla di una persona non binaria. Al plurale sarebbe "loro sono molto bellɜ". In questo caso non c'è nessun problema, perché il pronome plurale è uguale per tutti e l'unico cambiamento è la vocale dell'aggettivo qualificativo.

D'altronde, uno degli ostacoli principali è la non rappresentazione di questi nuovi suoni —scevà breve “ə” e lungo “э”— sulla tastiera. Per il computer c'è una soluzione non tanto complessa, si devono cambiare un paio di comandi. La procedura è la seguente:

Su Microsoft Word si deve andare a “Inserisci” e dopo a “Simboli”. (Figura 12)

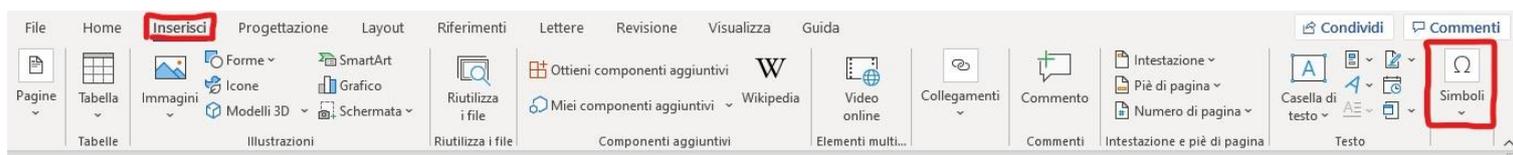


Figura 12. Screenshot Microsoft Word “Inserisci”

Di seguito si apre un piccolo pannello sul quale si deve scegliere ancora l'opzione “simbolo” e poi “Altri simboli...” (Figura 13)



Figura 13. Screenshot Microsoft Word “Simboli”

Dunque, si apre la seguente finestra, dove si deve cercare il simbolo desiderato, in questo caso, per esempio, lo scevà breve “ə”, e clicchi su esso. Poi vai a “Tasti di scelta rapida...”. (Figura 14)

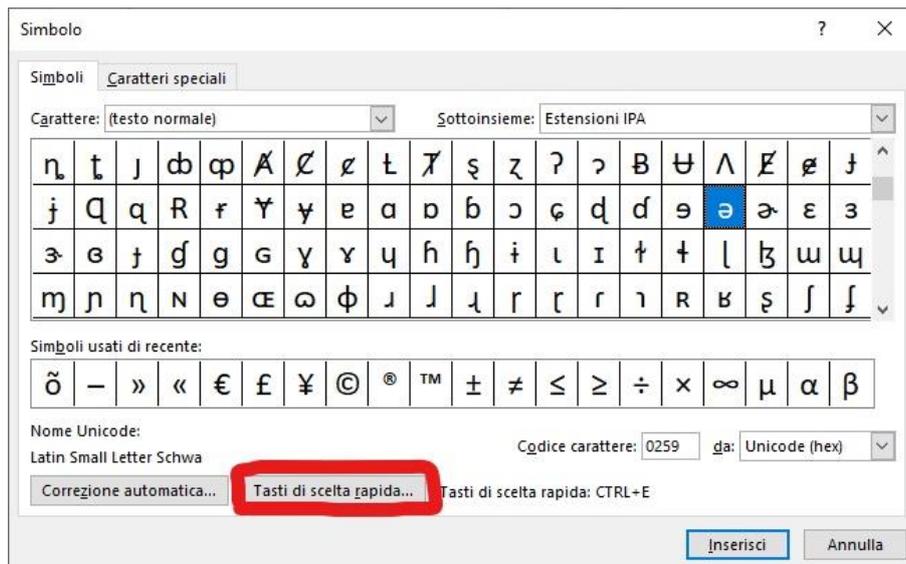


Figura 14. Screenshot Microsoft Word “Altri simboli...”

Dopo “Tasti di scelta rapida...”, si apre un altro pannello in cui si deve inserire il nuovo comando inventato a piacere —con il quale si vuole scrivere velocemente lo scèvà in un testo— in “Nuova combinazione”. Nella figura 10 si è scelto, per esempio, “ctrl+H”. Alla fine, si accetta questa nuova combinazione cliccando su “Assegnare”. Così, nella stesura di un testo puoi premere “ctrl+H” e comparirà “ə”. Le combinazioni scelte in questa tesi sono state “ctrl+E” per lo scèvà breve “ə” e “ctrl+3” per lo scèvà lungo “ɜ”.

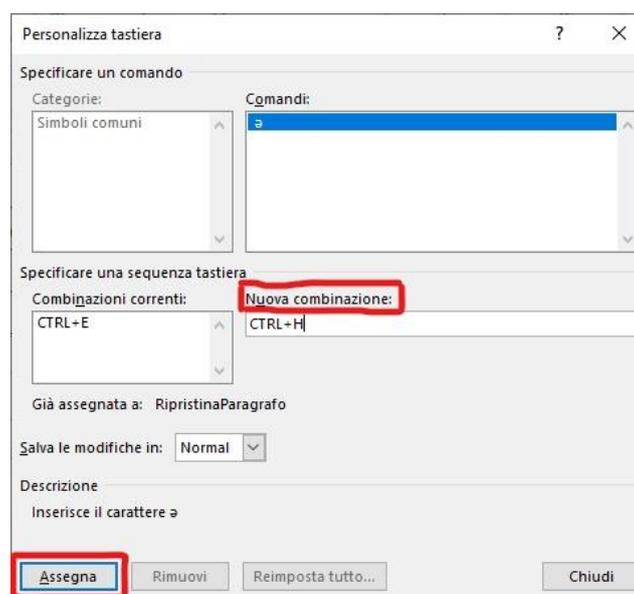


Figura 15. Screenshot Microsoft Word “Tasti di scelta rapida...”

Quindi, con tutte queste informazioni e risorse, se non si usa il linguaggio non binario in lavori e studi accademici non sarà altro che per pigrizia. Tutti possiamo fare uno sforzo per creare un mondo migliore in cui tutte le persone, indipendentemente dal genere, dalla religione, dalla pelle, dal potere d'acquisto e così via, abbiano gli stessi diritti e doveri e siano uguali davanti alla legge.

## 7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbate, G. (2020, 20 ottobre). La scevà/shwa e il linguaggio inclusivo. Giulia Abbate - Il blog. Ricuperato da <http://www.giulia-abbate.it/blog/2020/10/la-sceva-shwa-eil-linguaggio-inclusivo> [Data di consultazione: 02/07/2021]

Aina VB (2020). *Qué es el género fluido y cómo saber si lo soy*. In Psicología-Online. Ricuperato da <https://www.psicologia-online.com/que-es-el-genero-fluido-y-como-saber-si-lo-soy-4971.html> [Data di consultazione: 04/072021]

Atienza, J. (2017). *Los 8 términos que te ayudarán a entender las distintas identidades de género*. In LA VANGUARDIA. Ricuperato da <https://www.lavanguardia.com/vivo/lgtb/20170701/423783279046/diccionario-identidades-de-genero.html> [Data di consultazione: 04/07/2021]

Bataller Estruch, C. (s. f.). *Presentación*. Carla Bataller Estruch. Traducción, Edición y Activismo Literario. Ricuperato da <https://carlabatallerestruch.com/> [Data di consultazione: 2/05/2021]

Chicago Healthy Adolescents & Teens (s.f.). *Términos LGBTQ*. Ricuperato da <https://www.chataboutit.org/terminos-lgbtq/> [Data di consultazione: 04/072021]

Confederación Nacional del Trabajo, Federación Local de Sevilla (1998). *Anarquismo BASICO*. Madrid: Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo.

De Benito, E. (2018). *La OMS saca la transexualidad de la lista de enfermedades mentales: La nueva clasificación incluye como trastorno la adicción a los juegos digitales*. Madrid: EL PAÍS. Recuperato da [https://elpais.com/internacional/2018/06/18/actualidad/1529346704\\_000097.html](https://elpais.com/internacional/2018/06/18/actualidad/1529346704_000097.html) [Data di consultazione: 02/07/2021]

Italiano Inclusivo (s. f.). *Una lingua che non discrimina per genere*. Recuperato da <https://italianoinclusivo.it/> [Data di consultazione: 24/06/2021]

Koala Rabioso (2017). *QUÉ SIGNIFICA LA PALABRA QUEER | SpanishQueens*. In SpanishQueens. Recuperato da <https://www.youtube.com/watch?v=EsTqEsTs7FQ> [Data di consultazione: 04/07/2021]

la Repubblica (2018). *L'Oms toglie la transessualità dalla lista delle malattie mentali: Entra nel nuovo capitolo 'condizioni di salute sessuale'*. Recuperato da [https://www.repubblica.it/salute/2018/06/19/news/la\\_transessualita\\_non\\_e\\_una\\_malattia\\_mentale\\_l\\_oms\\_rivede\\_la\\_lista-199387896/](https://www.repubblica.it/salute/2018/06/19/news/la_transessualita_non_e_una_malattia_mentale_l_oms_rivede_la_lista-199387896/) [Data di consultazione: 02/07/2021]

López, Á. (2019). Tú, yo, elle y el lenguaje no binario. In *La Linterna del Traductor. La revista multilingüe de Asetrad* (19). pp.142-150. Recuperato da <http://lalinternadeltraductor.org/n19/traducir-lenguaje-no-binario.html> [Data di consultazione: 03/07/2021]

López, Á (Invitade especial) (2020) *El MariPodcast de MariCorners* [Podcast]. Spotify. Recuperato da <https://open.spotify.com/episode/3vxul7H3k8zPXcipaGHoxf?si=b0f27a44cf6c4dc4> [Data di consultazione: 23/06/2121]

López, Á. (2021). Posfacio por Ártemis López. In Duermevela Ediciones. *Las mareas negras del cielo* (pp. 199-207)

Maricorners (s.f.) Ricuperato da <https://maricorners.es/> [Data di consultazione: 23/06/2021]

Martínez Pagán, M. B. (2020) El lenguaje inclusivo, parte de la ética profesional de la traducción: el papel liberador de la lengua en la creación de un mundo más justo. In A. Martínez Pleguezuelos et al. (eds.). *MariCorners: Estudios interdisciplinarios LGTBIQ+* (pp. 17-35) Madrid: Archivo Digital UPM

Mayo Foundation for Medical Education and Research (s.f.). *Disforia de género*. Ricuperato da <https://www.mayoclinic.org/es-es/diseases-conditions/gender-dysphoria/symptoms-causes/syc-20475255> [Data di consultazione: 04/07/2021]

Millán, V. (2018). *Dos Espíritus: lo que los nativos americanos nos enseñan sobre diversidad sexual*. In *hipertextual*. Ricuperato da <https://hipertextual.com/2018/02/dos-espiritus> [Data di consultazione: 04/07/2021]

Naciones Unidas: Libres & Iguales (s.f.). *GLOSARIO*. Ricuperato da <https://www.unfe.org/es/definitions/> [Fecha de consulta: 26/06/2021]

Oliveira, C. e Coelho L. (2015) *Português em Foco I*. Lisboa: Lidel – Edições Técnicas, Lda. Ricuperato da [https://issuu.com/lidel/docs/portugues\\_em\\_foco\\_1](https://issuu.com/lidel/docs/portugues_em_foco_1) [Data di consultazione: 23/06/2021]

Parlamento Europeo (2018). *LA NEUTRALITÀ DI GENERE NEL LINGUAGGIO usato al Parlamento europeo*. Ricuperato da [https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf) [Data di consultazione: 19/06/2021]

REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.4 en línea]. Ricuperato da <https://dle.rae.es/transexual?m=form> [Data di consultazione: 04/07/2021].

Rebollo Puigcerver, A. (2021). *Analisi contrastiva: introduzione del linguaggio inclusivo nello spagnolo e nell'italiano*. Salamanca: Universidad de salamanca. Grado en Estudios Italianos.

Romanian Lesson (s.f.). *Romanian nouns - gender and number*. Ricuperato da <https://www.learnro.com/romanian-gender-number> [Data di consultazione: 03/07/2021]

Treccani (s.f.). *transgender*. Ricuperato da <https://www.treccani.it/vocabolario/transgender> [Data di consultazione: 04/07/2021]

Universidad Complutense de Madrid (s.f.) *Proyecto de Innovación: Plataforma gramatical de enseñanza de español como lengua extranjera*. Ricuperato da <https://www.ucm.es/plataformaele/el-genero> e da <https://www.ucm.es/plataformaele/numero> [Data di consultazione: 23/06/2021]

Yang, N. (s. f.). *About Me*. IT'S NEON YANG. Ricuperato da <https://neonyang.com/about-me> [Data di consultazione: 01/05/2021]

Yang, N. (2021). *Las mareas negras del cielo*. Gijón: Duermevela Ediciones.

Yang, N. (2021) Le maree nere del cielo. En Mondadori (Ed.), *Il Tensorato* (pp. 1-22)  
Ricuperato da [https://www.google.it/books/edition/Il\\_Tensorato/-CoXEAAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&pg=PT16&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Il_Tensorato/-CoXEAAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&pg=PT16&printsec=frontcover) [Data di consultazione: 14/06/2021]

## 8. APPENDICE

### 8.1. GLOSSARIO

**Agenere:** “(También sin género, neutral o neutrois): una persona que no se ve a sí misma ni como hombre ni como mujer, que no tiene identidad de género o ningún género que expresar. Esta persona también puede identificarse como genderqueer o de género no-binario” (CHAT<sup>12</sup>, s.f.)

**Bigenere:** “Se trata de personas que se identifican con ambos géneros y pueden adaptar su percepción a las distintas circunstancias” (Atienza, 2017)

**Disforia di genere:** “La disforia de género es la sensación de incomodidad o angustia que pueden sentir las personas cuya identidad de género difiere del sexo asignado al nacer o de las características físicas relacionadas con el sexo” (MFMER<sup>13</sup>, s.f.)

#### **Due spiriti:**

Individuos que independientemente de si son hombre o mujer cuentan con personalidades y características que toman por igual elementos de ambos sexos. [...] suelen ser o bien hombres que mezclan atuendos considerados femeninos con otros masculinos o mujeres que actúan de la misma forma. (Millán, 2018)

#### **Espressione di genere:**

Forma en que manifestamos nuestro género mediante nuestro comportamiento y nuestra apariencia. La expresión de género puede ser masculina, femenina, andrógina o cualquier combinación de las tres. Para muchas personas, su expresión de género se ajusta a las ideas que la sociedad considera apropiadas para su género, mientras que para otras no. [...] La expresión de género de una persona no siempre está vinculada con su sexo biológico, su identidad de género o su orientación sexual. (Naciones Unidas, s.f.)

#### **Genderfluid:**

El género fluido o genderfluid es un tipo de identidad de género no binaria cuyas personas que se identifican con ella se caracterizan por tener diferentes identidades de género en distintos momentos. La mayoría se identifican como hombres o como mujeres en diferentes momentos, pero también puede pasar que se sientan ambos al

---

<sup>12</sup> Chicago Healthy Adolescents & Teens

<sup>13</sup> Mayo Foundation for Medical Education and Research

mismo tiempo, que no se sientan de ninguno, o que hagan combinaciones. La característica común es el carácter fluctuante de esta identidad. [...] La identidad del género fluido es por naturaleza ambigua y cambiante, por lo que intentar clasificar esta identidad se vuelve una tarea problemática ya que sus individuos establecen sus propios parámetros de identidad. (Aina VB, 2020)

**Pangenero:** si tratta di persone che s'identificano con diverse identità di genere contemporaneamente e fissa. (Atieza, 2017)

**Queer:** “término paraguas [...] que podemos utilizar para definir nuestra sexualidad todas aquellas personas que no son heterosexuales ni personas de género binario” (Koala Rabioso, 2017:2m46s)

**Transgender:** “Chi si identifica in modo transitorio o persistente con un genere diverso da quello assegnato alla nascita” (Treccani, s.f.).

**Transessuale:** la segunda acepción de la Real Academia Española dice así: “Dicho de una persona: Que se siente del sexo contrario, y adopta sus atuendos y comportamientos.” (RAE, s.f.). La tercera, en cambio: “Dicho de una persona: Que mediante tratamiento hormonal e intervención quirúrgica adquiere los caracteres sexuales del sexo opuesto.” (RAE, s.f.). Sin embargo:

Conviene evitar en particular el término transexual, o transsexual, que rechazamos tanto en español como en inglés porque tradicionalmente se ha usado para patologizar a las personas trans y no binarias o para establecer una diferencia entre quienes cumplen ciertos requisitos médicos y quienes no. (López, 2019)

## 8.2. CORPUS LINGUISTICO

In questo corpus sono state raccolte tutte le parole di *Las mareas negras del cielo* in cui si è usato il linguaggio non binario, vale a dire, tutte quante realizzano una flessione di genere con la vocale “e”, lungo i cinque primi capitoli, come detto nel punto quattro. Queste sono state classificate secondo il capitolo del libro in cui compaiono la categoria grammaticale alla quale appartengono. Inoltre, il numero accanto indica tutte le volte che compare lungo il capitolo. Lo scopo è quello di dimostrare che il linguaggio non

binario non deve essere considerato come qualcosa di puntuale, di impossibile e con una difficoltà molto alta.

## CORPUS LINGUISTICO: FREQUENZA D'USO DEL LINGUAGGIO NON BINARIO

### CAPITOLO 1

#### SOSTANTIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Ministres	1	Niñes <sup>14</sup>	4
Cocineros	1	Maestres	1
Artesanos	1	Consejeros	1
Tesoreros	1	Arquitecte	1
Administradores <sup>15</sup>	1	Bebé	3
Hijos	4	Antepasados	1
Niño	10	Muchacho	1
Abades	1		

#### AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Único	1	Nacidos	2
Cercanos	1	Hambrientos	1
Algunes	1	Adecuados	1
Desconocidos	1	Cuidados	1
Nacido	1	Mismo	1
Envuelto	1	Extraordinario	1
Otro	1	Admitido	1

<sup>14</sup> Si è incluso il plurale per fornire una flessione completa di genere e numero, nel caso ci fossero dubbi su come formare il plurale.

<sup>15</sup> "Administradores" non usa il linguaggio non binario in quanto non include una vocale diversa per cambiare la sua flessione, ma si tratta di una "e" che cerca di essere non binaria. Tutte le parole in questa situazione sono state incluse in questo corpus.

Gemele	1	Ningune	1
Gemeles	3		

#### ARTICOLI DIMOSTRATIVI

Termine	Frequenza
Ese	1
Eses	1

#### ARTICOLO DETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Le	11
Les	5

#### ARTICOLI INDETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Une	9

#### PRONOMI PERSONALI

Termine	Frequenza
Elles	4

#### PRONOMI COMPLEMENTO OGGETTO

Termine	Frequenza
Le	1
Les	4

## CAPITOLO 2

### SOSTANTIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Gemeles	3	Acóliltes	2
Niñe	7	Hermane	2
Niñes	10	Nietes	1
Discípules	1	Hijes	1

### AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Idéntiques	1	Sole	1
Cargades	1	Buenes	1
Otre	3	Tristes	1
Nueves	1		

### ARTICOLI DIMOSTRATIVI

Termine	Frequenza
Eses	2

### ARTICOLI DETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Le	12
Les	11

### ARTICOLI INDETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Une	3

### PRONOMI PERSONALI

Termine	Frequenza
Elle	1
Elles	3
Nosotres	1

### PRONOMI COMPLEMENTO OGGETTO

Termine	Frequenza
Les	3

### PRONOMI DIMOSTRATIVI

Termine	Frequenza
Este	1

## CAPITOLO 3

### SOSTANTIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Gemele	6	Niñe	2
Gemeles	2	Profetes	1
Todes	1	Profete	2
Hermane	8		

### AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Iniciades	1	Enfadade	1
Jóvenes	1	Otre	1
Decidide	1	Plagade	1

Nerviose	1	Encorvade	1
Abrumade	1	Soles	1
Sobresaltade	1	Juntes	1

#### ARTICOLI DETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Le	4
Les	5

#### ARTICOLI INDETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Une	2

#### PRONONMI PERSONALI

Termine	Frequenza
Elle	1
Nosotres	2

#### PRONOME COMPLEMENTO OGGETTO

Termine	Frequenza
Le	3

### CAPITOLO 4

#### SOSTANTIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Ciudadanes	1	Gemeles	2
Acólites	3	Compañere	1

Hermane	1	Niñe	1
Bailarine	1	Niñes	1
Bailarines	1	Profete	2
Gemele	3		

#### AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Elegides	1	Misme	1
Superiores	2	Sentade	1
Jóvenes	1	Sentades	1
Otre	2	Segure	1
Tirade	1	Cansade	2
Muerte	1	Asustade	1
Muertes	1	Tumbade	1
Visitante	1	Paralizade	1
Pequeñe	1		

#### ARTICOLI DETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Le	3
Les	4

#### ARTICOLI INDETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Une	3
Unes	1

## PRONOMI PERSONALI

Termine	Frequenza
Elle	2
Elles	1
Nosotres	2

## PRONOMI COMPLETO OGGETTO

Termine	Frequenza
Le	7
Les	1

## CAPITOLO 5

### SOSTANTIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Niñe	1	Gemele	6
Niñes	4	Gemeles	1
Guardianes	1	Acólites	1
Hermane	4		

### AGGETTIVI QUALIFICATIVI

Termine	Frequenza	Termine	Frequenza
Juntes	2	Protegides	1
Tonte	1	Algunes	1
Sole	2	Brute	1
Dispueste	1	Aturdide	1
Perdides	1	Hermose	1
Desalentade	1	Entere	1
Harte	1		

#### ARTICOLI DETERMINATIVI

Termine	Frequenza
Les	6

#### PRONOMI PERSONALI

Termine	Frequenza
Elle	2
Elles	4

#### PRONOMI COMPLEMENTO OGGETTO

Termine	Frequenza
Le	4
Les	2

#### PRONOMI INDEFINITI

Termine	Frequenza
Ningune	1

### 8.3. Brani del sondaggio

#### **BRANO ORIGINALE IN SPAGNOLO:**

El abad hizo una reverencia y Sonami le devolvió el gesto.

—Venerable, permítame presentarle a sus nuevos discípulos. —Tocó el hombro de le primere niñe—. Este es Mokoya. —Tocó a le segunde, cuyos ojos negros, abiertos de par en par, seguían fijos en el abad—. Y elle es Akeha.

—Bienvenides al Gran Monasterio —dijo el abad—.

### **PROPOSTA DI TRADUZIONE CON IL FEMMINILE SOVRAESTESO:**

L'abate fece una riverenza e Sonami gli restituì il gesto.

—Venerabile, mi permetta di presentarle le sue nuove discepole. —Toccò la spalla della prima bambina—. Questa è Mokoya.—Toccò la seconda, i cui occhi, spalancati, continuavano a fissare l'abate—. E lei è Akeha.

—Benvenute al grande monastero— disse l'abate—.

### **PROPOSTA DI TRADUZIONE CON PAROLE EPICENE (senza generi espliciti):**

L'abate fece una riverenza e Sonami gli restituì il gesto.

—Venerabile, mi permetta di presentarle la sua nuova gente\* —Toccò la spalla del primo infante—. Questo è Mokoya.—Toccò il secondo, i cui occhi, spalancati, continuavano a fissare l'abate—. E questa personecina è Akeha.

—Vi do il benvenuto al grande monastero— disse l'abate—.

\*inteso come "i nuovi discepoli", scrivere con parole epicene ha una grande difficoltà

### **PROPOSTA DI TRADUZIONE CON LO SCEVÀ/SCHWA:**

"ə" per il singolare

"ɜ" per il plurale

L'abate fece una riverenza e Sonami gli restituì il gesto.

—Venerabile, mi permetta di presentarle lɜ suz nuovɜ discepolɜ. —Toccò la spalla dellə primə bambinə—. Questə è Mokoya.—Toccò lə secondə, i cui occhi, spalancati, continuavano a fissare l'abate—. E ləi è Akeha.

—Benvenutɜ al grande monastero— disse l'abate—.